

Dalle antinomie all'ossimoro. Teoria e prassi nella costruzione di una raccolta locale

di Giorgio Palmieri*

Alcuni riferimenti teorici

Non è certamente casuale che la pubblicazione di due fondamentali lavori sul tema delle raccolte locali¹ si sia avuta intorno alla metà degli anni '80 del secolo scorso: il primo manuale interamente dedicato all'argomento, *Le fonti locali in biblioteca*, di Rino Pensato e Valerio Montanari, è del 1984², gli atti dell'importante convegno *La memoria lunga. Le raccolte di storia locale dall'erudizione alla documentazione*, a cura di Paola Bertolucci e Rino Pensato, sono del 1985³. In effetti, sollecitate dalla forte ripresa degli studi di argomento locale, le attenzioni rivolte alla "storia locale"⁴ si erano accentuate con la comparsa, nel 1982, del volume *La storia locale. Temi, fonti e metodi di ricerca*, a cura di Cinzio Violante⁵. Gli approfondimenti, le riflessioni, i dibattiti che seguirono non poterono ignorare un aspetto particolare, sebbene non secondario, della questione: il rapporto fra la storia locale e le biblioteche e, nello specifico, il ruolo svolto in queste ultime dalle raccolte locali, temi intorno ai quali ruotano le numerose relazioni presentate da storici e da bibliotecari⁶ al convegno di Cagliari appena ricordato. Per ricchezza e varietà dei contributi conoscitivi offerti sullo stato dell'arte negli studi locali, su strumenti, protagonisti, luoghi della ricerca documentaria in Italia, sui risultati di analoghe esperienze straniere, sull'utilizzo di materiali non convenzionali⁷, l'incontro e i relativi atti costituiscono un punto di riferimento ineludibile nel diagramma delle riflessioni su storia e documentazione in ambito loca-

le prodotte nell'ultimo venticinquennio. Circo-scritto lo sguardo alle raccolte locali, egualmente ineludibili appaiono gli apporti critici forniti da Rino Pensato con il pionieristico manuale citato in precedenza⁸, con il contributo specifico al convegno cagliaritano⁹, con gli espliciti riferimenti contenuti nel fortunato *Corso di bibliografia*¹⁰ e, soprattutto, con il più recente volume *La raccolta locale. Principi e gestione*¹¹ in cui la materia trova nuova e organica sistemazione alla luce delle radicali trasformazioni che hanno interessato il mondo delle biblioteche e dell'informazione.

Nel libro, Pensato espone con grande chiarezza le coordinate fondamentali all'interno delle quali è possibile ricondurre le diverse operazioni che attengono all'ideazione e alla gestione di una raccolta locale. Egli muove dalla riaffermazione del ruolo attivo e dinamico che deve avere la biblioteca nel suo complesso – selezionare, raccogliere, organizzare ma anche rielaborare e promuovere materiali e informazioni¹² – e dà una efficace definizione di raccolta locale mutuandola da Giuliano Vignini: "L'insieme organico e ordinato degli studi, dei documenti e dei materiali che concorrono a preservare e trasmettere l'eredità storica e culturale di una determinata comunità"¹³. Per Pensato, quindi, la raccolta locale è un insieme articolato – fisico e virtuale – di documenti, informazioni, risorse, servizi, attività "distinto", ma non "separato" dal resto della biblioteca.

Un concetto fondamentale espresso nel volume è rappresentato dalla apparentemente paradossale ricomposizione in una locuzione ossimorica, "biblioteca localmente universale", di due binomi antinomici che hanno attraversato per decenni la teoria e la pratica delle biblioteche: le contrapposizioni locale/generale e possesso/accesso¹⁴. Una ricomposizione possibile perché se è vero che le nuove tecnologie consentono la trasmissione nello spazio di informazioni e di docu-

* Università degli Studi del Molise. Area della gestione delle risorse librarie e documentali. Ha pubblicato lavori di bibliografia, storia delle biblioteche, storia della tipografia e dell'editoria in ambito abruzzese e molisano. Collabora con "Notizie dalla Delfico" dal 1987.

menti “locali” a velocità e con efficacia fino a poco fa inimmaginabili, e così alimentano ed esaltano il “localismo”, è altrettanto vero che esse favoriscono, per un verso, il confronto fra i “diversi” contesti locali, per altro verso, la compresenza di informazioni di argomento “locale” e “universale”. Rifacendosi ad uno studio d’oltralpe, Pensato precisa: “Arriveremo a concludere che in realtà esiste ancora, ed esisterà in futuro, [...] un tipo di biblioteca nel quale la comunità cerca e trova fisicamente una parte del sapere del mondo, potrà probabilmente trovare [...] virtualmente tutto il sapere del mondo, ma troverà anche, sotto forma di collezione specializzata – e ordinata, organizzata – le testimonianze della sua vita passata e presente”¹⁵.

Opportunamente, l’Autore rimarca come la costruzione di una raccolta locale rappresenti il risultato di un progetto culturale, anzi di un “progetto bibliografico di alto livello culturale”, in quanto attiene alla memoria e all’identità di un territorio e di una comunità¹⁶. A questo proposito, fondamentali appaiono le precisazioni che egli fa sul concetto di “connessione locale” quale legame essenziale che unisce il documento al luogo¹⁷. Pensato propone una ripartizione su due livelli che si rivela di grande utilità, sia sul piano della chiarificazione teorica, che su quello della pratica euristica. Ad un primo livello, connotato da un grado più intenso di connessione locale, da un legame storico-culturale, è collocabile una duplice tipologia di documenti: a) i documenti che trattano della località, la letteratura *sull’area* (le fonti letterarie elaborate, i documenti *sulla storia, la vita e la realtà locale*), in sintesi, una collezione di studi e ricerche; b) le testimonianze dirette *della vita e della realtà locale* (materiali che documentano direttamente il complesso delle attività politiche, sociali, religiose, culturali, artistiche, ricreative che si svolgono nell’area), in definitiva, un archivio di documentazione territoriale della comunità. Ad un secondo livello, con una connessione locale più labile, definita bibliografico-intellettuale, sono invece collocabili documenti che abbiano un legame “estrinseco” con l’area di riferimento: a) i prodotti della tipografia e dell’editoria locale; b) le opere degli autori locali¹⁸.

La minuziosa descrizione dei numerosi materiali grafici, iconografici, multimediali che possono far parte della raccolta, le indicazioni

sui principi che devono guidare e la catalogazione di tali materiali e lo sviluppo della raccolta, le precisazioni intorno alla determinazione dei criteri di copertura geografica della collezione, l’illustrazione delle peculiarità di alcune delle più riuscite realizzazioni in ambito nazionale (la Collezione imolese della Biblioteca comunale di Imola) ed europeo (la Biblioteca Monacense di Monaco di Baviera, interamente dedicata alla città e al suo territorio) concorrono a fare del libro di Rino Pensato un riferimento obbligato per coloro i quali oggi si accingano a costituire e/o a gestire una “raccolta locale”.

La Sezione Molisana e Meridionale della Biblioteca Centrale dell’Università del Molise

Il libro appena ricordato e gli altri lavori sull’argomento realizzati da Pensato hanno costituito gran parte dello sfondo teorico cui si è fatto riferimento per l’istituzione e la gestione, presso la Biblioteca Centrale dell’Università degli Studi del Molise, della Sezione Molisana e Meridionale. La Biblioteca Centrale è sorta a Campobasso nel 1988; nel 2004, in concomitanza con il trasferimento in una nuova sede, ha assunto la denominazione di Biblioteca d’Ateneo. Nel 2002 – ultimo anno in cui è stato possibile effettuare rilevamenti completi dei coefficienti di vitalità della “vecchia” struttura¹⁹ – la Biblioteca Centrale aveva un patrimonio composto da 96.072 unità documentarie (le notizie bibliografiche relative a quasi il 70% di esse erano disponibili sul catalogo elettronico all’epoca adottato); le presenze in sede erano state circa 230.000 (quasi 900 per ogni giorno di apertura al pubblico); non quantificabili, ma plausibilmente correlate al numero di presenze, le consultazioni *in loco* del copioso materiale collocato nelle sezioni a scaffale aperto; 13.730 i prestiti domiciliari emessi; 2.148 le transazioni complessive di fornitura di documenti (DD) effettuate; 765 i prestiti interbibliotecari (ILL) erogati.

In tale contesto si inserisce la Sezione Molisana e Meridionale, istituita e gestita tenendo presente che il suo raggio d’azione dovesse armonicamente collocarsi all’interno di due orbite ben connotate, la prima descritta dalla stessa Biblioteca dell’Università nello svolgimento della missione istituzionale, la seconda disegnata dal-

l'attività della Biblioteca provinciale "Pasquale Albino" di Campobasso, la più antica e prestigiosa biblioteca della regione, particolarmente ricca di fondi di storia locale²⁰. Per quanto concerne la "collocazione" della Sezione Molisana e Meridionale all'interno della Biblioteca, si è operato nella piena consapevolezza che, per la struttura universitaria, fossero ribaditi come obiettivi prioritari l'assolvimento delle funzioni di supporto alla didattica e alla ricerca e l'erogazione agli utenti "interni" del più efficace e del più avanzato servizio bibliotecario possibile. Solo dopo aver ottemperato a questi compiti, si sono indirizzate forza lavoro e risorse finanziarie²¹ verso la formazione di una raccolta locale che, da un lato, consentisse ai numerosi studenti, ricercatori, docenti dell'Università impegnati in indagini sul Molise di disporre di un'adeguata documentazione specifica, dall'altro, costituisse un legame e un veicolo di fattiva e qualificata comunicazione con il territorio regionale.

Accanto alla necessità di inserire organicamente il ruolo e la funzione della Sezione Molisana e Meridionale nell'attività complessiva della Biblioteca dell'Università, anche l'altra questione si è posta già nella fase di progettazione della raccolta. L'esistenza, a Campobasso, della Biblioteca "Albino", ricca di una fornitissima "Biblioteca Molisana" - circa 20.000 tra volumi e opuscoli, oltre 500 pubblicazioni periodiche, innumerevoli manoscritti, disegni, carte geografiche, fondi musicali, fotografie e cartoline d'epoca - imponeva di evitare la meccanica sovrapposizione dell'istituenda raccolta locale dell'Università alla sezione locale della Biblioteca Provinciale: sarebbe stato inutile cercare di offrire un servizio di documentazione sul Molise nei medesimi termini in cui, a poche centinaia di metri di distanza, questo veniva già ottimamente erogato.

Di conseguenza, per determinare la fisionomia e orientare lo sviluppo della raccolta locale dell'Università, si sono operate alcune scelte di fondo, relative alla tipologia dei materiali da acquisire, alla "copertura" geografica della collezione, alle modalità di fruizione della stessa, che garantissero una complementarietà funzionale fra le raccolte "locali" delle due biblioteche. Per quanto riguarda i documenti da acquistare, si è ritenuto inutile impegnarsi in una ricerca difficile, nonché estremamente onerosa, di rari e pre-

ziosi materiali di antiquariato quali giornali e riviste, manoscritti, manifesti, documenti iconografici. Ci si è limitati ad acquisire la corrente produzione di argomento molisano disponibile sul mercato e a integrarla con non numerose e selezionate opere reperite in antiquariato. In relazione allo schema di Pensato esposto in precedenza, si è cercato di allestire soprattutto una "collezione di studio e di ricerca", e non un "archivio di documentazione locale", come quello che orgogliosamente può vantare la Biblioteca "Albino"; inoltre, ci si è limitati ad acquisire in prevalenza documenti rientranti nella prima fascia dello schema, connotata da un forte legame di "connessione locale" di tipo storico-culturale, mentre gli acquisti di materiale "estrinseco", caratterizzati da un legame territoriale di tipo bibliografico-intellettuale, hanno costituito episodi sporadici e motivati.

Altra sostanziale differenza con la "Biblioteca Molisana" è rinvenibile nell'ambito di riferimento geografico assegnato alla raccolta. Invece di circoscrivere le acquisizioni alle sole opere sul Molise, si sono selezionati e acquistati saggi sui principali aspetti della vita politica, economica, sociale, artistica e culturale dell'Abruzzo, della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria in modo da offrire strumenti utili per favorire una conoscenza completa delle vicende e della realtà molisana all'interno del più ampio contesto meridionale - di cui il Molise è componente storicamente e culturalmente non isolabile - e un confronto fra la regione e quelle ad essa vicine.

Infine, una terza opzione "distintiva" nei confronti dell'"Albino" attiene alla sfera bibliotecnica, e precisamente ai criteri di collocazione fisica del materiale. Considerata la tipologia dei documenti conservati - nella grande maggioranza dei casi, volumi contemporanei di uso corrente, di non particolare pregio - e degli utenti abituali della sezione - studenti, prevalentemente laureandi, e docenti universitari; ricercatori di altri enti e istituti; studiosi e cultori di storia locale - si è preferito sistemare il materiale non nei magazzini o in armadi chiusi, ma a "scaffale aperto". Una soluzione, quindi, che consentisse agli studiosi di accedere ai documenti, oltre che attraverso le notizie contenute nel catalogo elettronico della Biblioteca, direttamente, senza alcuna mediazione (né dei cataloghi, né degli

operatori della struttura) e di avvantaggiarsi della possibilità di poter “visionare” i volumi sugli scaffali e di poterli consultare liberamente, risparmiando non poco tempo rispetto alle normali procedure di consultazione.

Non è questa la sede idonea per fornire indicazioni dettagliate sulle opere che compongono la raccolta, o sull’uso che di quest’ultima è stato fatto da parte degli utenti della Biblioteca. Qui, relativamente al primo aspetto, ci si limita a ricordare che nell’arco temporale in cui si è avuto modo di operare (1994-2003) sono stati acquisiti nel complesso, fra acquisti e doni, circa 9.000 titoli, in egual misura distribuiti nelle due sezioni; per quanto concerne il secondo, invece, si mette solo in evidenza come dalla catalogazione delle tesi di laurea discusse presso l’Università del Molise dal 1989 al 1997, realizzata da Antonio De Lucia e Tania Scimone²², emerga che ben 115 delle 855 dissertazioni registrate (pari al 13,45%) abbiano avuto per oggetto questioni, vicende o protagonisti della storia o della realtà molisana o meridionale: prova inconfutabile di una consistente “domanda” di documentazione in questo ambito interna alla stessa Università.

I rapporti con il territorio e la “produzione culturale”

Si è visto come, all’interno di una biblioteca, la raccolta locale possa costituire il luogo ideale in cui porre costruttivamente le basi per un fattivo rapporto fra istituzione e territorio. Nel caso specifico della Biblioteca Centrale dell’Università del Molise ci si è adoperati affinché la Sezione Molisana e Meridionale, oltre a svolgere attività di raccolta, organizzazione e diffusione della documentazione “locale”, divenisse anche fulcro culturale e centro propulsore di una serie di iniziative (pubblicazioni, convegni, mostre) volte a favorire la più ampia divulgazione dei materiali conservati in Biblioteca e a offrire occasioni di conoscenza, di confronto e di dibattito su temi inerenti il mondo del libro e della cultura in Molise. Facendo riferimento a Giovanni Solimine, si è cercato di protendere verso un modello di biblioteca “in cui la sezione di storia locale non esaurisca affatto l’esigenza di connessione locale, che non sia soltanto un centro di consumo ma anche di produzione culturale, un istituto che

possa dare il suo contributo nella selezione e organizzazione delle fonti e nell’uso dei documenti”²³.

In tale ottica, particolari attenzioni sono state prestate all’ideazione e alla realizzazione di uno specifico progetto editoriale. Sebbene si sia dato immediato e ampio impulso all’utilizzo delle nuove tecnologie – nelle diverse forme dell’adozione di un catalogo elettronico, dell’acquisizione di documenti in formato non cartaceo, dell’uso di Internet per erogare e ricevere servizi in favore e da Biblioteche remote, per diffondere informazioni sulla Biblioteca – le pubblicazioni a stampa sono state considerate strumento indispensabile e insostituibile per veicolare con efficacia e precisione notizie circostanziate e approfondite su documenti, manifestazioni, iniziative destinate agli utenti reali e potenziali della Biblioteca Centrale²⁴. Conseguentemente, sul principale strumento di informazione della Biblioteca, il “Bollettino”, edito con cadenza semestrale dal giugno 1994 al giugno 2004, sono apparsi con frequenza scritti riguardanti l’insieme dei materiali e delle attività che gravitano nell’orbita della documentazione e della cultura locale – dal primo articolo sulla neo istituita Sezione Molisana²⁵, alle ricerche di Massimo Gatta su Angelo Marinelli, direttore dello stabilimento tipografico-editoriale Colitti di Campobasso e studioso di tipografia²⁶; da una panoramica sulla storiografia economica in area meridionale, delineata da Ilaria Zilli²⁷, all’esposizione dei risultati dell’articolata indagine sulla lettura e sui consumi culturali fra gli studenti delle scuole medie superiori di Campobasso, proposta da Antonio Mario Di Nunzio, Vittorio Mancini, Giorgio Palmieri, Tania Scimone²⁸; dalla ricognizione di Angela Cianfagna sulle odierne biblioteche scolastiche della Provincia di Campobasso²⁹, alla ricostruzione di Michela D’Alessio delle vicende del fondo ottocentesco della Biblioteca pedagogica e didattica della Scuola Normale Maschile di Campobasso³⁰.

Nata con l’intento esplicito di supportare il lavoro di ricerca, la collana “Strumenti Bibliografici” non casualmente ospita il repertorio *La Repubblica Napoletana del 1799*, compilato da chi scrive e da Julia Papa³¹, che è da considerare proiezione delle opere conservate nella Sezione Meridionale, mentre la preziosissima bibliografia annotata sulla transumanza di Valeria Bucco-

mino³² è frutto di un acribico spoglio della Sezione Molisana. Anche i due convegni sulle biblioteche molisane, promossi nel 1998 e nel 2003, e le giornate di studio su “Tipografia, piccola editoria e cultura in Molise dall’Unità alla seconda guerra mondiale” hanno visto la pubblicazione dei rispettivi atti³³; come di un’altra interessante iniziativa, la catalogazione della Biblioteca del Circolo Sannitico di Campobasso, ha dato conto Gabriella de Lisio³⁴. Infine, nel 2002, in occasione del cinquantenario della morte di Benedetto Croce, la Biblioteca ha organizzato una mostra bibliografica³⁵ e un incontro di studio³⁶ nei quali è stato conferito il dovuto rilievo ai non superficiali rapporti intercorsi tra il filosofo abruzzese e il Molise³⁷.

Da queste rapide note si spera emerga lo spirito che ha guidato la Biblioteca Centrale dell’Università del Molise nelle attività biblioteconomiche e nelle iniziative culturali concernenti la sfera della “dimensione locale”: concorrere a far conoscere meglio la storia e la realtà regionale senza mai distogliere lo sguardo da più ampi contesti di riferimento geografici e culturali. In tale ottica, le mostre, gli incontri di studio, le pubblicazioni hanno contribuito in misura determinante a far avvicinare gli utenti istituzionali e i comuni cittadini alla Biblioteca e all’Università, favorendo un percorso che dal “locale” ha virtuosamente condotto al “generale”. Ma, nello stesso tempo, ha anche favorito il nascere e il consolidarsi di un processo di “fidelizzazione” degli utenti, legame che ha spinto questi ultimi a intensificare le visite, le presenze, le richieste alla Biblioteca e, in casi tutt’altro che sporadici, a fare della Biblioteca dell’Università la destinataria di donazioni di libri o di intere librerie.

In effetti, numerosissimi sono stati i doni ricevuti dalla Biblioteca in poco più di dieci anni: oltre 10.000 titoli provenienti da enti, istituzioni, amministrazioni e, soprattutto, da privati cittadini. Molte di queste donazioni meriterebbero di essere ricordate per il valore documentario e culturale dei materiali offerti; tutte quali attestazioni di attenzioni e sensibilità non comuni. Per ragioni di spazio, se ne ricordano solo tre: la biblioteca del professore Domenico Cristofaro (Ripabottoni, 1903 – Campobasso, 1960), di quasi mille selezionati saggi di storia, filosofia, diritto, politica, pedagogia, testimonianza di una insospettata circolazione di idee nella Campobasso del-

l’immediato secondo dopoguerra³⁸; il fondo dell’avvocato napoletano Vittorio Testa, composto da oltre cinquecento opere giuridiche delle quali Orazio Abbamonte ha lucidamente messo in rilievo il valore intrinseco e la valenza storica³⁹; la biblioteca dell’antropologo Giulio Di Iorio (Campobasso, 1946-1996), formata da circa 1.300 titoli, dei quali 800 relativi a opere di interesse molisano⁴⁰ e 500 a classici di antropologia. Risultato anch’essa – al pari della Sezione Molisana e Meridionale di cui fa parte – di un progetto contestualmente bibliografico, culturale e civile, la biblioteca di Giulio Di Iorio, già con la pacata eloquenza propria dei libri ancora “chiusi”, ci mostra esemplarmente come sia possibile essere legatissimi alla propria terra, senza essere minimamente “provinciali”.

NOTE

¹ Questa nota prende spunto dall’intervento svolto in occasione dell’incontro promosso dall’Università degli Studi del Molise: “Riscopri le tue radici. La biblioteca universitaria fonte di memorie e di conoscenze”, Campobasso, 24 settembre 2005. Chi scrive è stato responsabile della Biblioteca Centrale dell’Università del Molise dal 1994 al 2004; in tale periodo ha atteso personalmente all’istituzione e allo sviluppo della Sezione Molisana e Meridionale della Biblioteca.

² Milano, Editrice Bibliografica, 1984 (ristampa: Milano, Lampi di stampa, 1999).

³ Atti dell’omonimo convegno promosso dalla Regione autonoma della Sardegna, Cagliari, 28-30 aprile 1984; Milano, Editrice Bibliografica, 1985.

⁴ Se ne veda un primo bilancio in Guido D’Agostino, Nicola Gallerano, Renato Monteleone, *Riflessioni su “storia nazionale e storia locale”*, “Italia Contemporanea”, a. 30 (1978), pp. 3-18.

⁵ Atti del convegno, promosso dalla Società Storica Pisana, su “Temi, fonti e metodi della ricerca storica locale”, Pisa, 9-10 dicembre 1980; Bologna, Il Mulino, 1982.

⁶ Si tenga presente che, in ambito biblioteconomico, un notevole impulso a rivisitazioni e ridefinizioni critiche dei contenuti disciplinari era stato impresso dalla pubblicazione, nel 1981, della *Guida alla biblioteconomia* di Alfredo Serrai (Firenze, Sansoni).

⁷ Delle tante relazioni degne di menzione, a titolo esemplificativo, si ricordano quelle di Carlo Ginzburg, *Intorno a storia locale e microstoria*, pp. 15-25, Graziella Sedda Delitala, *La biblioteca universitaria di Cagliari*, pp. 103-112, Guido Pensato, *L’Archivio della cultura di base a Foggia*, pp. 135-145, Reinhard

Oberschelp, *La Niedersachsen-Dokumentation*, pp. 206-214, Diego Carpitella, *Fonti orali, erudizione e storia locale*, pp. 241-249, Daniele Jalla, *I protagonisti locali della ricerca*, pp. 349-357.

⁸ Fra i pochissimi studi sul tema specifico delle raccolte locali realizzati prima della pubblicazione del manuale di Pensato e Montanari, si segnalano i lavori di Francesco Barberi, *La sezione locale della biblioteca pubblica*, "Accademie e Biblioteche d'Italia", a. 29 (1961), pp. 301-312 (ripubblicato in Idem, *Biblioteca e bibliotecario*, Bologna, Cappelli, 1967, pp. 131-146) e di Maria Elena Cataluccio Magheri, *La sezione locale e la tipologia storica del territorio*, nel volume *Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario*. Atti del Seminario di studi, 8-15 aprile 1978, Firenze, Giunta regionale toscana – La Nuova Italia, 1979, pp. 109-113; coevo al manuale di Pensato e Montanari è l'articolo di Diego Maltese, *La sezione locale*, "Giornale della libreria", a. 97 (1984), p. 137 (ripubblicato in Idem, *La biblioteca come linguaggio e come sistema*, Milano, Editrice Bibliografica, 1985, pp. 157-158). Si ricordano, infine, altri studi pertinenti pubblicati da Rino Pensato: *Storia locale e biblioteca pubblica*, nel volume *Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario*, cit., pp. 77-89; *Le raccolte di storia locale: da fonti di nostalgia a centri di vita culturale*, nel volume *L'organizzazione culturale del territorio: il ruolo delle biblioteche*, a cura Everardo Minardi, Milano, Franco Angeli, 1980, pp. 233-247; Guido Pensato, Rino Pensato, *Storia locale, cultura popolare e biblioteca: il caso dell'Archivio della cultura di base*, nel volume *La memoria che resta. Vissuto quotidiano, mito e storia dei braccianti del basso Tavoliere*, a cura di Giovanni Rinaldi e Paola Sobrero, Foggia, Amministrazione provinciale di Capitanata, 1981, pp. 15-24; *La biblioteca pubblica di fronte alla nuova domanda di documentazione locale*, nel volume *Gli strumenti della ricerca storica locale. Archivi e biblioteche*. Atti del Convegno di studio. Castelfiorentino, 14 giugno 1984, a cura di Giovanni Paravecchia, Castelfiorentino, Comune di Castelfiorentino; Pisa, Pacini, 1988, pp. 48-58; *Biblioteche e memoria della città: il caso esemplare di Monaco di Baviera*, "Biblioteche Oggi", a. 14 (1996), n. 9, pp. 8-25; *Le biblioteche memoria della città*, nel volume *La biblioteca, il cittadino, la città*. Atti del XLII Congresso nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche. Trieste, 27-28-29 novembre 1996, a cura di Romano Vecchiet, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1998, pp. 190-199; *Le fonti locali nelle biblioteche: ritorno al futuro?*, nel volume *Le vesti del ricordo. Atti del convegno di studi sulla politica e le tecniche di gestione delle fonti per la storia locale in archivi, biblioteche e musei*. Trento, 3-4 dicembre 1996, a cura di Rodolfo Taiani, Trento, Comune di Trento, 1998, pp. 65-75.

⁹ Paola Bertolucci, Rino Pensato, *La biblioteca e la storia locale*, pp. 42-52.

¹⁰ Rino Pensato, *Corso di bibliografia. Guida alla compilazione e all'uso dei repertori bibliografici*. Appendici a cura di Franco Pasti, Milano, Editrice Bibliografica, 1987, in particolare p. 115; l'opera ha conosciuto numerose nuove edizioni.

¹¹ Milano, Editrice Bibliografica, 2000.

¹² Rino Pensato, *La raccolta locale*, cit., p. 7.

¹³ Ivi, p. 17; la citazione è tratta da Giuliano Vigni, *Glossario di biblioteconomia e scienze dell'informazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 1985, p. 55 (ristampa digitale: Milano, Lampi di stampa, 1999).

¹⁴ Ivi, p. 23; con espliciti riferimenti ad André-Pierre Syren, *La bibliothèque localement universelle*, "Bulletin des Bibliothèques de France", a. 40 (1995), n. 3.

¹⁵ Ivi, p. 25; sullo sfondo il lavoro di Albert Rousin, *La bibliothèque mémoire de la vie locale d'hier et d'aujourd'hui*, "Médiathèques publiques", 1984, n. 69.

¹⁶ Ivi, p. 27. Pensato specifica: "La raccolta locale come progetto culturale è naturalmente il prodotto delle scelte culturali, bibliografiche, biblioteconomiche compiute da ciascuna biblioteca ai fini del recupero, del mantenimento, della comunicazione, della eredità e della identità culturale della comunità e del territorio, di ieri e di oggi, attraverso la raccolta, la conservazione, la organizzazione, la comunicazione dei documenti che direttamente e distintamente ne rappresentano e ne trasmettono contenuti e valori", p. 29.

¹⁷ "La connessione locale consiste nell'elemento o negli elementi, nella circostanza, o nelle circostanze, di carattere storico, culturale, bibliografico, intellettuale, produttivo che legano un documento all'area geografica di copertura della raccolta locale", Rino Pensato, *La raccolta locale*, cit., p. 82.

¹⁸ Ivi, pp. 82-84.

¹⁹ Si confronti *La Biblioteca Centrale nel 2002*, "Bollettino Biblioteca Università degli Studi del Molise", a. X (2003), n. 1, pp. 7-10.

²⁰ Una attenta ricostruzione delle vicende della biblioteca è in Vincenzo Lombardi, *La Biblioteca provinciale "Pasquale Albino" di Campobasso: storia, sviluppo, prospettive attuali*, nel volume *Le biblioteche molisane tra passato e futuro*. Atti del convegno di studi. Campobasso, 21-22 maggio 1998, a cura di Giorgio Palmieri e Tania Scimone, Campobasso, Università degli Studi del Molise – Biblioteca Centrale, 1999, pp. 17-48.

²¹ Nell'arco di un decennio, le risorse finanziarie impegnate per l'acquisizione dei materiali afferenti alla Sezione Molisana e Meridionale sono state complessivamente modeste; molto bassa risulta anche la loro incidenza sul totale delle spese per acquisti effettuati dalla Biblioteca.

- ²² *Catalogo delle tesi di laurea 1989-1997*, a cura di Antonio De Lucia e Tania Scimone, Campobasso, Università degli Studi del Molise – Biblioteca Centrale, 1997.
- ²³ Giovanni Solimine, *La biblioteca pubblica “generale” e “speciale” all’interno dei sistemi di documentazione locale*, nel volume *Il localismo nell’economia e nell’analisi del territorio, nella lingua e nella letteratura, nella gestione degli archivi e delle biblioteche (Sant’Oreste, 13-14 ottobre 1995)*. Atti del convegno, a cura di Luciano Osbat, Manziana, Vecchiarelli Editore, 1996, pp. 151-159, la citazione è da p. 153. Di Solimine si veda anche il precedente *Le raccolte delle biblioteche e la “connessione locale”*, “Bollettino d’Informazioni. Associazione Italiana Biblioteche”, n.s., a. 30 (1990), n. 3-4, pp. 229-246.
- ²⁴ Sulle nuove forme di lettura all’epoca di Internet e della multimedialità, si vedano le illuminanti pagine di Roger Chartier, *Le sfide del presente: lo scritto sullo schermo. Ordine del discorso, ordine dei libri e modi di leggere*, “Libri e riviste d’Italia. Bimestrale di cultura editoriale e promozione della lettura”, n.s., a. II (2006), n. 2, pp. 9-21.
- ²⁵ Giorgio Palmieri, *Il Molise tra ‘800 e ‘900. Immagini d’epoca da una raccolta di libri*, “Bollettino Biblioteca”, a. I (1994), n. 2, pp. 9-15.
- ²⁶ Massimo Gatta, *Un raro opuscolo sulla tipografia stampato a Campobasso*, “Bollettino Biblioteca”, a. VIII (2001), n. 1, pp. 7-28.
- ²⁷ Ilaria Zilli, *Alcune considerazioni sugli studi di storia economica meridionale degli ultimi anni*, “Bollettino Biblioteca”, a. IV (1997), n. 2, pp. 27-51.
- ²⁸ Antonio Mario Di Nunzio, Vittorio Mancini, Giorgio Palmieri, Tania Scimone, *Lettori per dovere? Indagine sulla lettura nelle scuole medie superiori di Campobasso: primi risultati*, “Bollettino Biblioteca”, a. VIII (2001), n. 2, pp. 9-41; Idem, *Lettori per dovere? Un confronto fra i risultati delle due fasi dell’indagine*, “Bollettino Biblioteca”, a. XI (2004), n. 1, pp. 7-39.
- ²⁹ Angela Cianfagna, *Biblioteche scolastiche. Indagine nelle scuole medie superiori della provincia di Campobasso*, “Bollettino Biblioteca”, a. X (2003), n. 1, pp. 21-28.
- ³⁰ Michela D’Alessio, *Un fondo storico da conoscere e da salvare: la biblioteca pedagogica e didattica della Scuola Normale Maschile di Campobasso nell’ultimo Ottocento. Una prima ricognizione*, “Bollettino Biblioteca”, a. IX (2002), n. 2, pp. 25-40.
- ³¹ *La Repubblica Napoletana del 1799*, a cura di Giorgio Palmieri e Julia Papa, Campobasso, Università degli Studi del Molise – Biblioteca Centrale, 1998; nuova edizione con integrazioni e aggiornamenti, 1999; ulteriori integrazioni e aggiornamenti in Idem, *La Repubblica Napoletana del 1799: recenti accessioni*, “Bollettino Biblioteca”, a. VI (1999), n. 2, pp. 7-25.
- ³² *I segni della civiltà della transumanza nella cultura molisana*, a cura di Valeria Buccomino, Campobasso, Università degli Studi del Molise – Biblioteca Centrale, 1999; aggiornamenti in Idem, *Il fenomeno della transumanza nel Molise. Un itinerario bibliografico*, “Bollettino Biblioteca”, a. IX (2002), n. 1, pp. 9-25. Tra i volumetti di argomento locale inseriti nella collana, si ricorda anche “*Sannium” e il Molise. Indice dei contributi di argomento molisano*, a cura di Giorgio Palmieri, Campobasso, Università degli Studi del Molise – Biblioteca Centrale, 1998.
- ³³ *Le biblioteche molisane tra passato e futuro*, cit.; *Le biblioteche molisane nel 2003. Obiettivi raggiunti e prospettive di sviluppo*. Atti della tavola rotonda. Isernia, 9 maggio 2003, a cura di Giorgio Palmieri e Tania Scimone, numero monografico di “Bollettino Biblioteca”, a. X (2003), n. 2; *Tipografia, piccola editoria e cultura in Molise dall’unità alla seconda guerra mondiale*. Atti delle giornate di studio. Campobasso, 14-15 dicembre 2000. Presentazione di Ilaria Zilli, a cura di Giorgio Palmieri e Tania Scimone, Campobasso, Università degli Studi del Molise – Biblioteca Centrale, 2002.
- ³⁴ Gabriella de Lisio, *La Biblioteca del Circolo Sannitico*, Campobasso, Università degli Studi del Molise – Biblioteca Centrale, 1999; Idem, *La Biblioteca del Circolo Sannitico di Campobasso: un’esperienza di catalogazione*, “Bollettino Biblioteca”, a. VII (2000), n. 1, pp. 7-13.
- ³⁵ Si veda *Omaggio a Benedetto Croce (1866-1952). Mostra bibliografica in occasione del cinquantenario dalla scomparsa*, Campobasso, 23-27 dicembre 2002. [Catalogo] a cura di Massimo Gatta, Campobasso, Università degli Studi del Molise – Biblioteca Centrale, 2002.
- ³⁶ Luigi Biscardi, Valentino Petrucci, *Su Benedetto Croce*, a cura di Massimo Gatta. In appendice: Benedetto Croce, *Soliloquio*, Campobasso, Università degli Studi del Molise – Biblioteca Centrale, 2002.
- ³⁷ In proposito si veda anche *Settant’anni dopo. Il “Dossier Benedetto Croce” dell’Archivio di Stato di Campobasso*, a cura di Massimo Gatta, Campobasso, Università degli Studi del Molise – Biblioteca Centrale, 2002.
- ³⁸ Si confronti “Bollettino Biblioteca”, a. I (1994), n. 3, p. 6.
- ³⁹ Orazio Abbamonte, *La donazione Testa e la memoria storica*, “Bollettino Biblioteca”, a. VII (2000), n. 2, pp. 9-13.
- ⁴⁰ Giorgio Palmieri, *Storia e antropologia del Molise nel Fondo Giulio Di Iorio*, “Bollettino Biblioteca”, a. IV (1997), n. 2, pp. 9-17.